Anno II - N. 30 - FIRENZE 7 OTTOBRE 1917 - ESCE OGNI 15 GIORNI - Redaz. Via Brunelleschi, 2, FIRENZE - Abb. Annuo L. 5,00 - Militare L. 3,00 Semestr. L. 3,00 - Una copia Cent. 10

L'ITALIA FUTURISTA

Marciare non marcire.
Cancelliamo la gloria Romana con una gloria italiana più grande.
La parola Italia deve dominare sulla parola libertà. — Tutte le Libertà tranne quella di essere vigliacchi pacifisti antiitaliani passatisti.
Modernizzazione violenta delle città passatiste.
Abolizione dell' industria del forestiero, umiliante e aleatoria
Difesa economica e educazione del proletariato.
Eroismo + orgoglio italiano + preparazione del primato italiano in arte industria e commercio + difesa dei novatori contro musei, biblioteche professori archeologi e critici + igiene ginnastica sport metallismo meccanismo velocità record + Uccidiamo il chiaro di luna nostalgico sentimentale e pessimista MARINETTI.
Parole in libertà lirismo liberato dalle prosodie e dalla sintassi - ortografia etipografia liberespressive - sensibilità numerica - onomatopee - verbalizzazione astratta MARINETTI - BUZZI - CANGIULLO - JANNELLI - MAZZA - D'ALBA - DEPERO - FOLGORE ecc

DIREZIONE ARTISTICA
B. CORRA - E. SETTIMELLI

Lotta contro la vigliaccheria artistica e l'ossessione della cultura e Modernolatria - Dinamismo plastico solidificazione dell' impressionismo - simultaneità - trascendentalismo fisico BOCCIONI - L. RUSSOLO - BALLA - SIRONI.
La musica futurista deve essere pluritonale e senza quadratura PRATELLA.
L'Architettura futurista liberata da ogni vecchia decorazione ricerca la massima elasticità, semplicità, leggerezza dinamica, praticità, igiene, mediante grandi aggruppamenti di masse e vasta disposizione delle piante, cemento armato, ferro, vetro, fibra tessile ecc ANTONIO SANT' ELIA.
Con gli intonarumori, i rumori della vita moderna intonati armonizzati e combinati sinfonicamente creano la nuova voluttà acustica. L. RUSSOLO.
Gettiamo risolutamente a mare tutta l'arte passata, che non ci interessa che ci opprime e che d'altra parte non possiamo misurare data la nostra assoluta forzata ignoranza della inquadratura di vita in mezzo alla quale è sorta.
Il valore di un'opera d'arte è proporzionale alla quantità di energia occorsa per produrla ed è scentificamente misurabile.
Gettiamo a mare tutta la critica che è sempre soggettivismo incontrollabile e capriccioso, impotente a stabilire dei valori assoluti, che sempre ha negato quello che dopo ha dovuto riconoscere; sostituiamola con la misurazione scientifica futurista BRUNO CORRA - A. GINNA - E. SETTIMELLI - R. CHITI - M. CARLI - NANNETTI.

La parola, il suono, il colore, la forma, la linea sono mezzi d'espressione. L'essenza delle arti è una.

BRUNO CORRA - ARNALDO GINNA.

Edizioni de l' "Italia Futurista" dirette da MARIA GINANNI.

Come si seducono le donne

(Pro e contro il libro di Marinetti)

Una parola serena

È giusto che il problema femminile appassioni gli uomini, esasperati di dover tanto studiarlo senza risolverlo; come è altrettanto umano che le donne, quelle specialmente che possono con gentilezza porgere alla curiosità dei maschi qualche dato che gli aiuti nel difficile compito, parlino di loro, di ciò che le concerne e le cela.

È quindi molto interessante quello che l' Italia Futurista va pubblicando sul vasto argomento inesauribile; interessanti le opinioni non importa se contrarie di tutti questi scrittori; degno d'attenzione ciò che le donne dicono, in difesa di se stesse e delle altre.

Giovanni Fiorentino, credete proprio e sul serio a questa stupidità colossale, insanabile, piatta, meschina, schiacciante, che sarebbe secondo voi, la materia di cui è foggiato lo spirito ed il corpo della donna? Ebbene, per me, è invece tutta questione di equilibrio.

Vi sono donne che una felicissima corrispondenza, una perfetta adesione, d'anima e di sensi, rende deliziose quando si concedono in una «stanza di profumi e d'ombre» ma che sanno poi, a tempo opportuno, essere anche vive, coraggiose, forti, VIRILI, INTELLIGENTI, a fianco del loro maschio.

La sensualità è una legge d'ambo i sessi, e non so perchè se ne rimproveri alla donna il coltivarne l'ardore, quando è precisamente l'uomo che ve la spinge con la bramosia angosciosa ch'è anch'essa una base di vita e che fa percorrere a tutti gli esseri umani, maschili e femminili, la stessa gamma di sensazioni che conosciamo antiche come il mondo — future...., quanto il mondo!

Perchè molte donne sono stupide, vane, occupate a svolgere soltanto un esercizio quotidiano ben meschino quale quello di piacere all'uomo, perchè non sono avvinte che dallo sfavillio della loro persona, e perchè una toilette artisticamente ideata, le fa sgonnellare signorilmente per ore ed ore davanti a voi uomini, volete travolgere tutta quanta la femminilità generosa, sublime, forte, seria, intuitiva, in un giudizio parziale e avventato?

Perchè altre donne, poveri esseri anormali e sofferenti anche se hanno apparenze di salute, vivono una vita assurda fatta di mostruose elucubrazioni cerebrali abolendo quasi il sesso per darsi a stranissime sensazioni spirituali, morbose e ridicole; perchè ci son donne che sanno fare un verso e non sanno fare un figlio, voi volete pareggiare in un gran lago di stupidità e di disprezzo ogni buon sentimento, ogni forza sana muliebre?

È invece, ripeto, tutta questione di equilibrio.

Equilibrio, armonia, coesione, di cuore, di spirito, di cervello e di sensi.

I monopolisti dell' intelligenza dovrebbero intuire tutto ciò.

La teoria dell'amalgama a parti eguali ch'è la più felice composizione della pasta umana serve nell' identico modo a noi donne che ci prendiamo allegramente il contrastato diritto di giudizio sui nostri compagni.

Ma più giuste, più accorte, più perspicaci noi dividiamo la mascolinità vivente in tre categorie.

Uomini dal predominante midollo spinale, amatori formidabili ma volgarissimi, osceni nella parola e nel contegno, goffamente proni sulla donna-sesso.

Sono i più odiosi, certo, e rappresentano il trait-d'union fra la bestia e l'uomo.

Altri nella cui formazione ebbe il predominio la materia grigia hanno bagliori vividi e nobilissimi che illuminano di elevati splendori i loro sentimenti astratti, ma sono poi quasi tutti castrati nelle possibilità virili, tardi a comprendere l'obbedienza alle leggi fisiche alle quali non si scampa senza soccombere nella nullità del ridicolo.

Altri ancora hanno invece il RARISSIMO dono di ugual potenza di sensi e di mente. Sono gli uomini veri che sanno dare la vertigini del pensiero ed il brivido della seduzione. Rari, siamo d'accordo, questi magnifici campioni di razza, ma perchè se ne incontrano così pochi nel mondo, dovremmo giudicare tutti l'umanità mascolina composta soltanto di volgari e di eunuchi?

Eh, via! proprio una donna dovrebbe insegnare il ragionamento sottile e rigido a gli esclusivisti del raziocinio??????

È strano poi che le giovani menti futuriste, appassionate d'ogni progresso, tese verso l'agile volontà avvenire, che trasformerà in meglio tutto quanto contenga in sè sani germi di rinnovamento e di energia, debbano affermare che la donna resterà indietro, negare ch'essa possa tenersi all'altezza dei suoi tempi!

«La donna è, e resterà sempre stupida!»

L'affermazione recisa, degna dei giorni «che Berta filava» fa davvero sorridere oggi, e non sembra pronunciata da uomini che si vantano all'avanguardia delle riforme ideali del migliore avvenire umano.

Ma sorridendo, le donne, in un silenzio fecondo, affinano sempre più il loro ingegno per contendere ai maschi miopi — chi sa? — fors'anche.... il monopolio dell' intelligenza!

ENIF ROBERT
parolibera futurista

Le donne del posdomani

La madre, per ogni mentalità non corrosa da nevropatia amorale, sarà sempre oggetto di amore appassionato vivo e bello.

Ma INTENDERSI tra madri e figli è estremamente raro e non ha nulla a che fare con quello che sommariamente si chiama «amore filiale».

Chi sa analizzare serenamente i propri istinti ammetterà, che spesso la madre ASSENTE O DEFUNTA è maggiormente amata di quanto lo è la madre viva, presente, attiva che non è astratto simbolo ma realtà di carne e di ossa.

Ciò dimostra che la presente generazione non manca di sentimento filiale, ma che sono le madri di ieri e di oggi che non sanno evitare i conflitti che nascono dal fatto della convivenza.

Forse le donne del posdomani sapranno meglio essere le amiche dei propri figli.

È un fenomeno frequentissimo che la madre quando il figlio raggiunge l'età di 14 15 anni, perde qualunque ascendente su la sua mentalità. Incapace di seguirlo nei suoi studi e nel volo delle nascenti ambizioni, essa che si è logorata a forza di sacrifici e di cure quando il figlio era bimbo, ora dipende dalla sua generosità e dal suo tatto per non risentire troppo di non essere più «all'altezza» della situazione. Le cose le più importanti, le aspirazioni più astratte, si celano gelosamente davanti alla madre, perchè «è inutile tentare a spiegare, ESSA NON CAPIREBBE».

Si sogna, si crea, si ama e si inventa di nascosto, il lato più prezioso e più importante della giovane vita si svolge dietro ad un artificiale sipario di frottole e di imbrogli, «perchè è inutile di tentare a spiegare ESSA NON CAPIREBBE»

* * *

Lì sta tutto: non essere in grado di capire. I temperamenti veramente tipicamente materni, non posseggono oggi quel grado di libera personalità, che li rende coscenti del proprio Io forte e oggettivo che esiste STACCATO dalla comunanza con gli altri destinato a percorrere le metamorfosi della vita principiando e terminando in se stesso. I temperamenti materni, epicentricamente incatenati all' utilità della famiglia altruisticamente esistenti più per gli altri che per essi stessi, non arrivano a quelle forme libere di «Io» coscente, autonomo, e

indipendentemente intelligibile, che unicamente sanno penetrare il mondo, CAPENDOLO PERFETTAMENTE.

Vi è dunque una differenza insuperabile fondamentale fra i due concetti « madre » e « libera personalità » ed è dunque l'essenza dell'anima materna stessa, che si chiude per la sua propria natura alla comprensione del mondo che si pone con la forza semplice degli istinti primitivi come barriera tra la prole e il mondo limitando le possibilità del figlio e preservandolo indistintamente davanti ad ogni cosa estranea a lei. Teme il mondo invece di capirlo con la forza della propria personalità che porta dentro sè stessa la visione netta, forte e chiara di ogni cosa, visione che la madre dovrebbe saper proiettare nella mentalità del figliuolo come un prezioso dono oltre quello della vita; e nessuno allora oserebbe più dire: la Mamma non capisce....

Si obietterà che allora, in sostanza, se questa metamorfosi femminile sta per effettuarsi, ogni giovanetto non avrà più un padre e una madre l'uno per dargli l'educazione forte, virile, l'altra per accompagnarlo con la dolcezza che non discute, che solo ama, ma DUE PADRI e nessuna madre.

Può darsi. Certamente stanno per sparire quelle figure di mamme invecchiate sfinite e logorate a forza di aver vissuto per gli altri, e che non arrivano in fondo alla via del figlio, perchè la loro devota bontà si cancella muta sul fondo silenzioso della casa senza straripare nel mondo. Certamente spariranno moltissimi sentimenti ardenti e belli di umili, sacrifici, come è sparito l'ardore del monaco estatico e il fanatismo del crociato che oggi non esiste più.

Anche ardori e istinti mutano. Ma come siamo oggi più cerebrali che istintivi, abbiamo bisogno di madri che magari saranno meno materne ma che ci capiranno di più. E come siamo più intellettuali che sentimentali, soffriamo maggiormente di essere malintesi che di non essere circondati da cure materiali.

L'uno — fatalmente — esclude l'altro.

Donne del posdomani, saprete voi affrancarvi dalla maternità mentale per essere le amiche vere dei vostri figliuoli?

Inutile illudersi il gineceo per la donna non esiste più, esiste solo ancora come rudero atavico nella mentalità dell'uomo.

Da questo derivano tutti i dissidi insuperabili dell'epoca. Problemi che le donne del posdomani stanno per risolvere — in un modo che *non* piace agli uomini....

Che cosa aspettiamo a pronunciare apertamente, che non è più l'amore che forma il perno principale attorno al quale gira la vita muliebre ma che vi sono subentrati mille elementi che navigano ancora sempre sotto la bandiera dell'amore e che in fondo non hanno più nulla a che fare con quel sentimento sublime che tra non molto diventerà leggendario, come le visioni religiose e i sonni catalettici che finivano con l'apparizione delle stigmate nel palmo delle mani degli eletti ?..

Le donne che lavorano, studiano guadagnano e creano, non sanno più amare con l'animo di donne. Hanno imparato a conquistarsi una visione netta e chiara del mondo per conto loro, indipendentemente dall'uomo, che non sa dar loro più nulla all'infuori di alcune emozioni di avventure sensazionali o che sa ristabilire l'euritmia dei loro nervi fisiologicamente....

Ma questo non ha nulla a che fare con l'amore. Perchè amare, vuol dire, abolizione del proprio io, significa trarre la vera essenza della vita dalla sostanza di un altro individuo e non dalle proprie radici.

Amare significa: sentirsi nulla senza l'altro. Ora, le donne future non sapranno più sentirsi nulla nè sole, nè con altri. Avranno perduta con questa impossibilità una grande felicità, ma non giungeranno mai più, nella loro nascente egocentricità, alla sperduta disperazione di un suicidio per un amore infelice.

Però, il codice scritto, e quell'altro più possente ancora, che non è scritto in nessun posto, non ammette ancora quelle trasformazioni profonde, che stanno per capovolgere la vita sociale. Di fronte a questi fenomeni preoccupanti l'umanità ha assunto due tattiche che non risolvono nulla ma che aiutano ad aspettare con dignità il futuro svolgimento dell'evoluzione femminile: le cito qui ambedue per interesse di cronaca:

L'una consiste nella sempre ripetuta trionfante costatazione « che tutte le donne sono uguali », appena si può constatare che una donna emancipata e forte adempie ai suoi doveri di sposa e di madre come tutte le altre, trovandovi una felicità grande o piccola, come ogni donna. L'altra consiste nello stabilire un dogma assurdo, ossia nell'esigere, che le donne che con un sorriso si è soliti chiamare « emancipate », per questa loro anima forte debbano a *priori* rinunciare una volta per sempre all'amore, legittimo o illegittimo. Perchè l'amore non è e non può essere *l'unico contenuto* delle anime elettriche, complesse, aperte, a tutte le chiamate della vita simultanea moderna bisogna abolirlo addirittura e ammettere l'emancipazione intellettuale solo a patto di un isolamento psicologico....

La vita attuale ancora manca di mezzi per manifestare queste trasformazioni degli istinti femminili, che lentamente ma sicuramente si stanno mutando verso il *tipo superiore*: (confermo con ciò la *superiorità* dell'uomo!). Le donne stanno per diventare uomini. Ed è un male fondamentale della nostra epoca di continuare ad opporsi a questa costatazione e alla creazione di nuove possibilità e di nuove forme di vita, per queste donne nuove, che vogliono la loro atmosfera da respirare — perchè oramai — le mura del gineceo sono saltate in aria.

ROSA ROSÀ

Come si seducono le donne

(Continuazione e fine della prefazione)

Sul palcoscenico.

Ecco dinanzi a noi venti, trenta, quaranta serate futuriste. C'è da scegliere largamente: *casi curiosi, frizzi, aneddoti bizzarri!*

Messina. Teatro di legno. Settembre. Caldo, molta gente. Nunzio Nasi assiste come un pascià, salutato da applausi appena entra in teatro.

Ecco Marinetti alla ribalta. Incominciano i battibecchi. Marinetti esclama: « Noi siamo per la violenza; ed uno spettatore con tutta ingenuità domanda di fondo: « Scusi che cosa ne pensa lei della violenza carnale? »

Battuta di spirito? Semplicità? Non è possibile saperlo, ma noi risentiamo ancora l'effetto comicissimo di quella voce cauta e discreta.

La *serata* procede sempre con maggior baccano. A un certo punto nelle prime file un ometto piccolo e vivace scaglia il cappello contro Marinetti, poi si precipita sopra un piede del vicino e tenta di slacciargli una scarpa che nella sua intenzione doveva essere gettata contro le nostre faccie.

Caso tipico di avarizia e di esaltazione pitocca.

Marinetti è un grande oratore. Un oratore nuovo stile. Semplice, serrato, improvvisatore, polemico. Ecco: un oratore polemico. Un parlatore che è grande specialmente per la sua disinvoltura, il suo spirito, la sua prontezza quando si tratta di combattere con un pubblico ostile.

Si hanno in Italia grandi oratori ma sono gente ufficiale, usignoli o tenori applauditi e riconosciuti.

Nessuno ha su di sè il vento della tempesta e la possibilità dell'oratore da rivoluzione. Ogni serata futurista è per Marinetti una fiera battaglia col pubblico. Bisogna che si guadagni la sua stima e la sua ammirazione.

Tutto è conteso palmo a palmo.

Bisogna saperlo prendere, saperlo calmare, saperlo dominare.

In questo Marinetti è un grande maestro. Si son visti pubblici ostili, maleducati, nervosi, cambiare a poco a poco sotto le parole di Marinetti e tramutare l'urlo di disapprovazione in un grido di ammirazione e di plauso.

Eccovi qualche felice motto gettato al pubblico con grande prontezza.

Marinetti legge. Di fondo uno spettatore dal palco suona una tromba. Marinetti spiega al pubblico:

« Quell'uomo dà con la tromba il segnale di partenza della sua intelligenza! » Applausi e risate intensissime.

Marinetti spiega il futurismo.

Dal loggione un uomo volgare e cretino si sporge in avanti ed emette quasi un belato. Marinetti indicandolo: Ecco una voce di dubbia virilità! » Il grosso fattore se la svigna fra le risate di tutti.

Marinetti legge il Canto dei Reclusi di Paolo Buzzi, uno spettatore alla chiusa, matematicamente caccia un fischio, prolungato, interminabile.

Marinetti con sicurezza:

« La sua testa ha qualche foro, il suo cervello di è pieno vento e.... fischia! »

Con le donne.

Crediamo sinceramente che non si possa troppo generalizzare in fatto di donne come del resto in tutti i campi. La vita è vasta, varia, e complessa se non nella sua sostanza almeno nei suoi particolari. Però è un fatto che Marinetti ha veramente il fascino del seduttore-tipo. Non l'abbiamo mai veduto *far fiasco*. Ogni bruma nordica, ogni caparbia castità, ogni bizantinismo spirituale soverchiante il calore del sangue, gli desta un mal di pancia insopportabile. Sole e non neve; Roma, Napoli, non Cristiania o Stoccolma! Marinetti è un vero demonio quando ha fiutato la bella preda. Usa l'automobile, non dispregia la vettura pubblica, impugna la sua celebrità mondiale e la sua forza di bel ragazzo robusto e squisito.

La sua corte è sapiente, agile, divertentissima. Motti graziosi, storielle paffute dette con eleganza e con spirito sopraffini, fascino fisico per molte declamazioni e per molti pugni distribuiti a tempo nella faccia del passatista scocciatore di cui non c'è mai penuria.

Certo che la sua audacia, la sua intraprendenza, il modo di compiere le cose più spinte con grande garbo e disinvoltura gli giovano moltissimo, ma ancora più gli giova la sua enorme celebrità e la sua figura di ribelle e di lottatore poderoso e bizzarro.

Le sue lotte nella folla e sul palcoscenico, l'urto gigantesco con le platee più bestiali lo esaltano specialmente nella fantasia delle donne che nelle *serate futuriste* ci difendono sempre con grande calore. È per loro uno spettacolo inebriante la vista di due o tre uomini che affrontano gli scherni, le risate, gli insulti, i legumi di tutto un teatro e son pronti a rispondere con pugni vene assestati, ceffoni a girandola e legnate a ripetizione, alle ostilità di migliaia di individui. Più volte dopo dimostrazioni interventiste e colluttazioni in piazza gli arrivavano dei misteriosi messi con lettere profumate seguite da insistenti chiamate al telefono. Evidentemente di belle donne commosse fino alla dedizione fulminea.

Libro vissuto.

È facile comprendere come un uomo così costruito sia in condizioni particolarmente privilegiate per scrivere un libro sulle donne. Pochi uomini possono vantarsi di possedere in questo campo una esperienza vasta e varia quanto quella di Marinetti. Cosicchè questo libro è *veramente, completamente un libro vissuto*. È questo fatto che ne determina l'enorme valore e l'*assoluta eccezionalità*. Poichè sino ad oggi è sempre accaduto che i libri sulle donne son stati scritti da uomini che non le conoscevano affatto o che erano rimasti massacrati da un unico amore infelice. Weininger informi. Filosofi ripugnanti occhialuti e zazzeruti, tisici, malinconici, nostalgici e senza alcuna energia virile.

Per la prima volta un uomo parla delle donne — dopo averne goduto e non sofferto — Scrive quindi senza rancore con serenità chiaroveggenza e profonda simpatia sulle donne valutandole integralmente. In generale è stato sempre scritto sulle donne da chi ne ha molto sofferto e vuole sfogarsi contro di loro.

Libro guerresco ed igienico.

Questo libro di Marinetti è decisamente guerresco e non poteva nascere che in un'epoca di guerra. In esso lo spirito politico di Marinetti essenziale nel suo mondo interiore come lo spirito artistico trova il modo di sviluppare gaiamente uno dei suoi concetti futuristi più audaci e più eroici: — la liberazione dall'amore come fenomeno capace di *unicità, eternità e fatalità*. Il combattere i fantasmi romantici che si chiamano *Donna Unica, Amore eterno, Fedeltà*, è un tentativo di liberare la nostra razza latina dalle corrosioni velenose del chiaro di luna e dalla lurida prigione della gelosia. Igiene quindi, secondo l'autore, il rivelare tutto quello che c'è di meccanico, di effimero, di barometrico, di caduco, di brillante e di allegro nelle relazioni fra uomo e donna.

Questo libro che demolisce concetti « sacri » come l'Unicità, l'Eternità e la Fedeltà nell'amore, potrebbe sembrare dovesse essere per forza un libro disperato a fondo pessimista, uno dei soliti fallimenti spirituali, tragici specialmente se hanno attorno i ricami di una ironia e di una allegria falsa e spasmodica. Niente di tutto questo: Marinetti è un ottimista a tutta prova; è un osservatore e uno psicologo pieno di gaiezza pur essendo conscio di tutto il dolore umano e carico di esperienza senza illusioni rettoriche. Non ride perchè ignaro della tragicità della vita come ogni buon filosofo campagnolo ed ingenuo, ma perchè crede igienico aerarla con un ottimismo artificiale che diventa poi naturale. Il formidabile vortice della sua sanità ed esuberanza vitale lo spinge a masticare e ad elaborare queste amare vivande di caducità fino a formarne sostanza di efficacissimo nutrimento. Stomaco formidabile! Assimila l'inevitabile ferocia rinnovatrice e purificatrice della guerra, la incomprensione semiguaribile delle folle e finalmente la dolorosa ma liberatrice infedeltà della donna. Egli crede che la nostra razza, destinata ad un prossimo avvenire meraviglioso di assoluta libertà intellettuale, di genialità centuplicata, di dominio industriale e commerciale, di colonizzazione, di espansione debba liberarsi dalla schiavitù della Donna nel senso simbolista e dannunziano.

Potrebbe sembrare, con questo, che il libro di Marinetti che presentiamo al pubblico sia un documento di cinismo e di grossolanità. È invece un libro di salute e di liberazione per la forza e la libertà muliebre. Nessuno più di Marinetti apprezza le donne e noi amici possiamo testimoniarlo: egli combatte la donna non quale è veramente, ma quale prodotto della passionalità egoistica del maschio orientale e della letteratura romantica.

Non contro la donna dunque, ma contro il « concetto donna » creato da noi egoisti, gelosi, ossessionati, troppe volte incapaci di considerarla come una cosa importantissima ma non essenziale e sovrastante tutte le altre. Marinetti si accanisce particolarmente contro il tipo di donna fatale, snob, sognatrice, nostalgica, stupidamente e culturalmente complicata che riempie e legge i romanzi di D'Annunzio, contro la donna tira-e-molla, ipocrita, bigotta, mezzi abbandoni che legge e riempie i romanzi di Fogazzaro. Con queste pagine si vuole porre nel suo giusto posto la donna e il fenomeno sessuale in genere. Se il concetto marinettiano potesse propagarsi nel nostro paese di violenti e di appassionati la nostra società sarebbe liberata da un terribile nemico ostacolatore di ogni ascensione, di ogni novità, di ogni eroismo, fonte di disgregazione e di urti insanabili fra gli uomini che più dovrebbero essere d'accordo per il bene della collettività italiana. L'idea è audace, e apparirà bizzarra nella sua semplificazione: *ma è piena di forza* ed è svolta con una evidenza sostanziale e di particolari che hanno il più gran fascino della persuasione.

Marinetti riesce a colpire efficacemente l'amore rivelandone la costituzione e narrando le sue molte avventure che mano a mano sono divenute coscienti e meccaniche. Egli riesce a dimostrare con la più grande evidenza che quasi tutte le donne possono cadere se il seduttore è conscio delle armi offensive che possiede ed ha, beninteso, le qualità del futurista italiano.

BRUNO CORRA-SETTIMELLI
futuristi.

QUALCOSA

. . . . *la mia anima è una seta sottile sottile*. . . . . « una notte lontana troppo densa, troppo profumata, troppo voluttuosa s'è *sfaldata* intenerita dai suoi *troppi* profumi ed un suo lembo è divenuto una seta sottile » . . . . Le stelle piccole note musicali di un armonia, di luce, *trillano* tutte le notti un loro *unico* pensiero e lo ricamano sull'anima serica. . . . . ieri un profilo di maga che socchiude gli occhi di perla per donare il suo bacio più divino. . . . . oggi una *mano di sangue*. . . . . . . chi sa ? ! ? . . . . . Capricci! capricci! capricci! le stelle cattive mi gettano un indovinello per farmi arrabbiare! per farmi impazzire!! . . . . . . Qualcosa s'addensa in questa sera. . . . . ! e l'autunno è una favola triste che sa di pioggia e di foglie ingiallite! sorge dall'aria *acre* sorge dall'*ultimo* sorriso, dall'ultimo tepore. . . . . la mia anima trema raccolta ad udire. . . . . che s'addensa? . . . . cosa tessono le stelle e la fiaba autunnale stasera nell'anima mia? Cosa tessono? *sorriso o sciagura?* . . . . chi sa ? ? . . . . La mia anima è una seta sottile. . . . . Io sono bimba. . . . . *Dio!! laggiù si sfascia qualcosa!!!* s'incendia! rovina! esplode!!! La morte contorce in uno spasimo di fuoco, in un rombo tremendo!! — La polveriera è scoppiata!!! Dio! la morte *rosicchia* con gusto famelico fra il fumo e la fiamma le mani dei morti che vollero edificare le voluttà delle sue orgie e rubarne il segreto! . . . . Ieri sorriso di maga. . . . . oggi *mano di sangue*

FULVIA GIULIANI
futurista.

IL REGALO CANTANTE

Questo giardino è un negozio di mode.

Gruppi d'uccelli-modiste confezionano meraviglie femminili di velluti e di sete. Col suo scalpito lucido di bombe d'argento, con una fuga' di tinni, un usignolo cuce ricama con punte di gemma un cappellino di verde per la mia bimba lontana. Un tema-fuoco artificiale arricchisce maliosamente il suo capo d'un'aigrette fantasiosa. All'ultimo piano di quel cipresso sbocciato a cupola immensa, una famiglia di cardellini confeziona una camicietta di sole: coi piccoli gridi gl'implumi la rendono aliante d'esili nastri di raso. Due beccucci tremanti ricamano l'abisso esiguo dei capezzoli albari che l'empiranno di palpito. Sulla cima del parco, un gruppo di questi esili angeli che fan da modiste, mi preparano una scatola verde ed azzurra ricamata fantasiosamente, per la spedizione alla mia bimba lontana.

Il regalo squisito l'adornerà di melodie che bevvero l'alba. L'alba si mostrerà nei salotti, nei caffè lussuosi, come se avesse rinunziato a partire, per rimanere a cantare, spiegata come un pavone, sulla costellazione di linee della mia bimba lontana. Il dono mi colma di felicità. Ella mi amera come un Principe misterioso.

ALBERTO MAURIZIO.

PROSSIMA RAPPRESENTAZIONE FUTURISTA

Prossimamente alle *Folies Bergère* di Firenze Odoardo Spadaro rappresenterà la tragedia umoristica intitolata Becco + Becco dovuta a B. Corra e Settimelli.

Gli autori e l'attore saggeranno con questo primo tentativo di teatro veloce futurista allegro il pubblico dei teatri di varietà, sperando di trovare in esso quella elasticità mentale e quell' antitradizionalismo che invano si cerca nei pubblici-corteofunebre dei teatri di prosa.

Dal futurismo teatrale, cioè dal nostro gruppo di sintetisti osatori di ogni audacia scenica, dalle forze rappresentative del Caffè-Concerto, dalla spregiudicatezza del suo pubblico, potrà nascere questo nuovo teatro italiano in cui tutti i balzi della nostra genialità, tutte le situazioni più audaci e più assurde, tutte le sensibilità più complicate, potranno trovare lo spazio adatto ai loro polmoni di follia creatrice.

Fino ad oggi il caffè concerto è stato ritenuto un teatro d'ultimo ordine, senza arte e senza avvenire artistico: noi futuristi lo impugnamo come l'arma più forbita e più tagliente contro il passatismo teatrale italiano.

Fino ad oggi è stato coltivato dagli scrittori solo come mezzo di guadagno e firme celebri non hanno osato comparire sugli spaccanti avvisi colorati del Varietà. Oggi poeti di finissima sensibilità e di complicatezze innovatrici quali B. Corra e Settimelli, scagliano con gioia i loro nomi sui manifesti luminosi del caffè concerto. Sono essi lietissimi di non far più la coppia coi *celebri* commendatori del teatro di prosa e di allontanare da loro — irritati come istrici — i poeti raffinati, gli stitici del poemetto in prosa, i pedanti classificatori di « generi » e tutte indistintamente le « persone serie » : le più pericolose bestie italiane.

Se poeti che hanno al loro attivo libri come *Sam Dunn è morto*, e *Mascherate futuriste* scelgono per loro campo d'azione il caffè concerto non sarà per grossolanità o incapacità (essi hanno saputo cogliere i più difficili e sottili colori della genialità lirica!) ma per nuove visioni di possibilità artistiche!

Se il tentativo di Corra e Settimelli sarà seguito da altri giovani e riescirà non solo creeremo compagnie che rappresenteranno lavori, lavori originalmente, ma influenzeremo il teatro di prosa che — volendo o no — dovrà rendersi sempre più veloce, moderno, futurista.

Non sarà possibile accanto ad un simile incendio non avere addosso per lo meno un riflesso rosso.

Avanti, sempre avanti per il massacro assoluto del professorume, del pedantismo, del passatismo, avanti, avanti sempre con tutti i mezzi per il trionfo della Idea futurista: la luminosa igiene d'Italia.

***

Odoardo Spadaro il più giovane e il più futurista dei comici del Varietà si è naturalmente trovato subito d'accordo con B. Corra e Settimelli nel tentativo audace. Il suo ingegno, la sua vivacità, il suo spirito di continuo ricercatore daranno forza e vita al protagonista di Becco+Becco e infonderanno a tutti gli interpetri quello spirito di battaglia che è necessario per vincere.

Spadaro è un trionfatore. Inutile spendere per lui vane parole d'elogio.

Una gliene aggiungeremo noi: Spadaro è *futurista*. Cioè: Spadaro sogna e vuole contribuire all' innalzamento del teatro di varietà verso le più belle e temerarie altezze dell'arte.

L'ITALIA FUTURISTA,

SPADARO

Dal secondo atto di
BECCO + BECCO
(canzone del dott. Ford)

Il terribile animale
che dannava il mappamondo
vuole il popolo giocondo
osservare al canocchiale.

Non si vede ad occhio nudo
il terribile bacillo
il bacillo che ha nel nudo
la sua gran vitalità.
Oilì, oilì, oilè.

oilì, oilì oilà
lo mostrerò tra poco
a tutta la città

oilì, oilì, oilè,
oilì, oilì, oilà,
la lente che ingrandisce
tutti accontenterà.

B. CORRA
SETTIMELLI
SPADARO

FUTURISTA

Le notti di S. Gabriele

Questo prodigo e sensuale Signore SDRAIATO bizantinamente su cuscini verde-castagno lungo le primitive freschezze della vasca-Isonzo RICEVE OGNI NOTTE preso di mira visitato corteggiato adulato suscita musiche arroventate che urlano il suo gran nome sotto il padiglione-firmamento attira doni carezze bocconi ghiotti nulla rifluta E' un ASSIMILATORE

MONTE SANTO: questo principe decaduto che vuol rifarsi una nuova aristocrazia-ITALIANA — lo fissa col suo monocolo brillante

da vicino MONTE CUCCO più signorile, più raffinato, resta sulla soglia del salone e si contenta di studiare col binocolo psicologico lo strano carattere del padron di casa.

la Conca di BRITOF, baronessa ardente e spregiudicata, lo crivella di baci folli, di carezze impetuose, gli getta perle diamanti rubini, gli elettrizza il corpo voluttuoso con le sue dita lunghe instancabili.

SABOTINO e VODICE: questi panciuti vecchioni che ebbero giovinezza tempestosa, stanno in disparte, ammiccano, mormorano qualche compiacimento nostalgico con voci di basso profondo

Scintillamenti spruzzii riverberi fontanelle geroglifici di luce arabeschi di coralli su questo corpo giacente di goditore insaziabile che vuol fare impallidire, gli astri e le vie celesti.

Musiche sibilanti erompenti croccanti spruzzanti intorno a questo sensitivo che vuol essere DISTRUTTO dal suo piacere, dalla sua fame inestinguibile di ghiotti bocconi e di gioielli gantastici.

Avanti dunque, Signora Britof Signor Cucco, Santo, Cavallo, Vodice: DISTRUGGETE QUESTO MOSTRO!

MARIO CARLI
futurista al fronte.

Antigenialità

(*sintesi teatrale*)

Trattoria di campagna. Al tavolo TRE VECCHI, *tovagliolo al collo, dinnanzi una grande insalatiera ricolma.*

1° VECCHIO (*furbesco*) Insalata ben salata, poco aceto, molto oliata

2° VECCHIO (*sentenzioso*) insa-lata mal salata, poco aceto, molto oliata

3° VECCHIO (*ebete*) molto oliata l' insalata, molto oliata, molto oliata

1° (*conciliante ma un po' impazientito*) insalata molto oliata poco aceto *ben* salata

2° (*calmo ma irremovibile*) insalata molto oliata, poco aceto *mal* salata

3° (*tartagliando*) mal famata l' insalata, l' insalata mal famata

1° (*fuori dei gangheri*) *ben* salata l' insalata, poco aceto molto oliata!

2° (*sprezzante*) *mal* salata l' insalata, poco aceto molto oliata

3° (*sghignazzando*) molto odiata, molto odiata, molto odiata l' insalata!

1° (*dandosi per vinto*) insalata mal salata, poco aceto molto oliata

I TRE VECCHI (*ad una voce al colmo della gioia*) insalata mal salata poco aceto molto oliata

(*Si addormentano contemporaneamente*).

1° VECCHIO (*nel sonno*) ben -salata....

2° VECCHIO (*id.*) mal salata....

3° VECCHIO (*appassionatamente*) insalata, insalata, insalata!

(*Silenzio.* UN GROSSO TOPO NERO *attraversa la scena, passando sulla tavola imbandita*).

VOLT
Futurista

Rinuncia

Nel salmastro imbrunire la tua girandola ha roteato il capogiro di tre colori sbiancati nel sole povero dei vicoli.

Conosco le fughe del Luglio — le campagne interminabili lungo le viti acri e desolate, il riverbero delle strade maestre — e l' impreveduto cancello verde all'arrivo dei treni.

Come in un teatro un fantoccio ha fischiato dal finestrino con lo strumento di terracotta e il singhiozzo del petto

le ombre lo hanno
sporcato di fumo —
Ancora:
la vita rettangolare, amaramente -

Fisso il mosaico delle bottiglie spezzettate sul muro dell'orto rinchiuso

Ci sono le stelle di tutti i colori

L'ebetismo dei pomodori abbrutiti tra le canne

Il lustro delle mie scarpe borghesi intralciate nell'erba

L' impossibilità del volo impallidisce qualche panno steso al sole, tra l' ironia dei moscerini e i canti fessi delle lavandaie innamorate dietro la conca della

SAPONATA

PRIMO CONTI
futurista.

Casa da thè

Cos'è questa ignota disperazione grottesca, fatidica come un profeta affamato di distruzione, questo ignobile saltellare di rospi goffi e velenosi sull'orizzonte azzurrissimo del mio sogno.

Se io potessi riempire una coppa di cielo, con rugiada filtrata attraverso i petali più orgogliosi, e potessi versarla nei miei occhi, assetati di lagrime vertiginose, forse mi sarebbe possibile afferrare questo pazzo problema, e affogarlo in una risata infantile.

.... Poichè infine io non sono che un ventaglio giapponese, coi suoi fiori esotici e delicati, e la sua eterna « casa da the » offerta ai passeggeri più distratti.

IRMA VALERIA.

Mattino

Ognitanto, dopo innumeri celebrazioni usciamoa riconoscere il mattino lo abbiamo cantato azzurro come i nostri fantasmi, vi abbiamo in sogno guardato trascolorare le dita bianche, di chi? Ci siamo addormit dentro un malefico fluttuare.

Ma, a lunghi intervalli, siamo i guariti, e conduciamo per la campagna la nostra convalescenza.

Ritroviamo l' identica eco dei nostri passi nei soliti luoghi. Ritroviamo, sulle muraglie gretolose le solite larghe strisce d'arte infantile

(e vediamo ruzzare sui prati i monelli pittori, sulle cui vergini carni, come sui muri, passa il tramonto, ma non intacca un atomo di riflessione)

Fiori di carne accarezzati da una fresca folata, spontaneo dono a chi s'abbandona. Senza scosse entreranno nella loro estate e nel loro silenzio e gli guardiamo ora con l'ubbriacatura che ci da il saggio destino delle querci.

Quanto a noi siamo sempre sul l'orlo d'una soglia e d'una fanfara. La nostra delicatezza ascolta nell'aria il presentimento delle gemme che stanno per scoppiare, e la nostra estate non la sappiamo prevedere.

Ancor la frescura dell'alba turb il nostro respiro e fa pensare ai ghiacciai. Portiamo il nostro passo convalescente e adoriamo nell'ornata ferma linearità d'un pezzo di ferro, la prova del verde.

RAFFAELLO FRANCHI

Immagini della trincea

Esplorazione.

Spiegazione rinnovata della realtà nella quale si scoprono direttamente aspetti che i vecchioni burocratici dai loro osservatori non vedrebbero con cento metri di canocchiale.

Passa un aereo.

e la montagna ruggisce tumultuosamente. Paura, ribellione, sospetto, delle forze primitive al passaggio insolente della civiltà.

Grosso calibro in viaggio.

Del vento su delle rotaie.

Luna mattutina.

Un hangar di porcellana per qualche aeroplano ferito.

Sveglia.

Che ora è?

È l'ora di marciare.

Bombardamento.

Costruzione di innumerevoli invisibili montagne-russe sulle quali galoppa la Morte.

Bombe a mano.

Tipo P 2 — Ballerine folli, che difendono chi le possiede danzando la Danza della Morte.

Tipo Sipe — Bomboniera che distribuisce la morte a razioni uguali, per non far torto a nessuno.

MARIO CARLI
futurista al fronte.

Da "Mascherate futuriste" di EMILIO SETTIMELLI

PREGHIERA ALLO SCEMO

(SESTO TRAVESTIMENTO)

« Tu sei un assassino ! » mi ha gridato lo scemo, con furore torvo e monco. Come ? come ? Ma io l'ho difeso — povero cieco — dalle ironie dei soldati di questo ospedale militare, io l'ho guidato per mano quando lo si voleva burlare, lasciando che burlassero *me*, sfidando i più cattivi !

Perchè assassino ? Perchè ?

Perchè anche tu vuoi calunniarmi, povero scemo ?

È la mia croce ! è la mia croce ! Così, devo scontare il mio Genio !

E sono tanto buono e tanto mi hai impietosito con le tue puerilità e le tue lacune hanno così sinceramente richiamate le mie !

La tua povera anima gabbata dal tuo cervello atrofico luceva così pura nelle lacrime, strizzate nelle orbite dei tuoi occhietti scialbi !

Come li ha resi belli ! Lo spirito ha più genio del cervello, i tuoi poveri occhi sono stati qualche volta *geniali* dicendomi un dolore sincero !

Sì, perchè anche tu ne hai dentro il tuo corpo traditore di sè stesso ! Lo spirito scorre dovunque ! È una corrente continua e onnipresente ! Scorre negli uomini, nell'aria, nella terra e si rivela specialmente da quelle scaturigini misteriose che si chiamano occhi. Così tante volte ci sentiamo legati al più lontano. Mille fili ci tengono uniti. Gli scoppi del singhiozzo di uno sguattero mi lacerarono un giorno — imprevedibilmente —. Quelle brusche scosse malmenavano il mio cuore legato al suo — imprevedibilmente.

Per questo stamani mi sento tuo fratello povero cieco.

No ! No ! non piangere : Non sai che si finisce col divenire cattivi piangendo e piangendo come fai tu ? Tieni dentro di te le tue lacrime ! Non sai che le lacrime sono l'anima che fugge dagli occhi e ci abbandona ? Non sai che il singhiozzo ci squassa solo per il dolore di vederla fuggire ? No, fratello mio. Se vuoi piangere, inghiotti le tue lacrime. Non c'è niente di più eroico di un pianto nascosto e ritorto in se !

Le lacrime divengono diamanti compresse dentro di noi. Sì ! non sai che i diamanti sono le lacrime dei monti ringhiottite da loro per secoli e così pietrificate dalla pressione del tempo ?

Lacrime d'amore per le luci del cielo irraggiungibili, lacrime d'esaltazione per non poter volare !

Sì, lacrime, fratello mio. Te lo provo inconfutabilmente ! Le donne non se ne ornano con gran piacere le belle dita affusolatamente crudeli ? Così, caro. Così. E ogni giorno sai che ripeto alla mia amante ? Sta' allegra, sta' allegra, il mio suicidio diverrà per te un rubino scarlattissimo ! Che figura con esso le tue ditina di monaca viziata !

Ah ! fratello ! Anch'io sono un povero scemo ! Tu scemo di cervello, io scemo d'anima ! Tu burlato dai compagni, io dal mio cuore !

E tutti e due camminiamo con passo puerile con un dolore insopportabile dentro di noi, tra le ironie degli uomini ! Perchè, perchè anche tu vuoi calunniarmi ? Perchè, *anche tu* che pure non hai un grano di cervello, NON SAI E NON PUOI CAPIRMI ?

QUESTO POEMA È INCRINATO

Passeggiata lasciata morire al suo inizio. Per una strana nota che quella notte si sprofondava sotto i nostri piedi e di cui non so piùla fine !

Che cosa vedemmo se tornammo indietro ?

Come ricordo il tuo passo volo, la tua vibrazione vellutata ! La tua dolcezza !

Poi il pensiero della morte

Come ? come ? Ma no ! Tu sei più forte della Morte ! Niente : Quella frase è una incrinatura in questo poema ! Questo è un racconto fragilissimo posto fra due lirismi troppo violenti : la *Preghiera allo scemo* avanti e *contro l'amore* che viene dopo.

Questi due impeti d'acciaio dovevano finire col rompere questo cristallo di limpidezza. Una incrinatura ? Credevo a peggio, via !

E poi è bella l'incrinatura in un cristallo : È un pensiero assurdo che attraversa *deciso* la sua diafana arrendevole coscienza che *rispecchia* tutto e non ha quasi nulla di personale. Per mezzo delle incrinature, anche il cristallo *pensa*.

Incrinatura : Pensiero - nero-ruga-morte-inizio subitaneo, scattante di una nuova vita.

Filo essenziale : racchiude tutto dalla vita alla morte — di questo filo è intessuto lo spirito.

Infatti non si foggia esso con gli urti, gli schianti, i dolori ?

Incrinatura, fotografia di un'anima che passa lontano e che *impressiona* un cristallo con la sua vibrazione....

L'altra notte i cristalli della mia serra si rigarono e si crettarono.

I profumi dei miei fiori furono fotografati da una scarica elettrica che abbattè un albero lì vicino....

Ah ! Strada incominciata e non finita !...

Un ritornello da canzonetta napoletana ! Così bella ! così bella ! così bella in mezzo a queste mie profondità !

Però non capisco come sia balzata fuori questa leggerezza intrusa !...

Perchè no ? Il mio poema è un colosso ma questo momento gli sta bene.

Ha i pugni di Valgean, la chioma di un selvaggio e gli occhi di un angiolo....

POGGIONI RIZIERO, gerente-responsabile
Firenze, Stab. Tip. Vallecchi, Via Ricasoli, 8